

# Alluvione, il sindaco «Nelle nuove risorse Pnrr nulla per famiglie e imprese»

De Pascale: «Dopo l'emergenza, da otto mesi attendono senza aver visto un euro e, nonostante le promesse del Governo, non sono ancora nemmeno indennizzabili i beni mobili»

«Nelle nuove risorse PNRR non c'è nulla per famiglie e imprese». A dirlo è Michele de Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna sull'annuncio dello stanziamento di risorse dal Pnrr alla Romagna a seguito dell'alluvione. Ieri le presidenti Meloni e von der Leyen erano a Forlì «e annunceranno lo stanziamento di 1,2 miliardi di risorse dal Pnrr, destinate alla Romagna a seguito dell'alluvione di maggio» prosegue il sindaco. «Diamo ad entrambe il bentornato dopo otto mesi dall'alluvione. Certo spiace che vengano solo per una conferenza stampa a porte chiuse e non per un confronto sui tanti temi ancora aperti. Nessun Comune romagnolo ha, ad oggi, notizie ufficiali né è stato coinvolto» commenta Michele de Pascale.

«Al primo annuncio di queste ulteriori risorse avevo sperato davvero che potessero essere destinate agli indennizzi per famiglie e imprese. Ricordo a tutti che da otto mesi attendono senza aver visto un euro e che, nonostante le promesse del Governo, non sono ancora nemmeno indennizzabili i beni mobili (arredi e veicoli). A Bologna è appena stato confermato – continua de Pascale – direttamente dalla presidente Meloni che si tratta di risorse che anche in questo caso potranno essere utilizzate solo per opere pubbliche. Oltretutto, vista la scadenza al 2026 per l'utilizzo delle risorse Pnrr, sarà necessario destinarle in larghissima parte alle opere già annunciate e che al momento sono state finanziate dal commissario con risorse nazionali. Rischia perciò di essere sostanzialmente una partita di giro, peraltro con una fonte di finanziamento a scadenza ravvicinata e molto più complessa da gestire». Spiega de Pascale che «dallo scorso giugno non ho purtroppo avuto modo di farlo in altra sede e mi sento di fare tre doverose richieste alle presidenti



Meloni e von der Leyen: spostare subito più risorse possibile dagli investimenti pubblici agli indennizzi per i privati e le imprese, che rappresentano al momento la vera urgenza; garantire che non ci saranno ulteriori aggravii burocratici collegati all'applicazione delle norme che regolamentano il Pnrr sulle opere urgenti già programmate; garantire che, a differenza di quanto avvenuto per gli ammortizzatori sociali, in larghissima parte ritornati allo Stato, le risorse nazionali già allocate ed eventualmente sostituite da quelle Pnrr saranno reindirizzate su altre opere per la sicurezza del nostro territorio».

L'incontro dei comitati degli alluvionati con Meloni e Figliuolo

## «Abbiamo fatto notare la mole delle domande che arriveranno»

Alla fine il tanto sospirato incontro c'è stato: alcuni rappresentanti dei comitati regionali riuniti degli alluvionati dell'Emilia Romagna hanno avuto ieri a Forlì, in municipio, un faccia a faccia con la presidente del consiglio Giorgia Meloni e con il commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo. «La presidente ha assicurato che i fondi per la ricostruzione non mancheranno – rivela Enrico Piani a nome dei Comitati riuniti –. Da parte sua il generale Figliuolo si è dimostrato disponibile a venire incontro alle nostre richieste per una semplificazione dei procedimenti che compongono la macchina dei ristori alle famiglie e alle imprese colpite dal disastro». Nel mirino, com'è noto, ci sono soprattutto l'ordinanza 11 e l'ordinanza 14 emesse dalla struttura commissariale, la prima dedicata ai rimborsi alle aziende e la seconda riservata ai privati: su entrambe incombe lo spettro degli undici anni che sono stati necessari per condurre in porto tutti i rimborsi ai cittadini i cui immobili erano stati colpiti dal terremoto del 2012 in Emilia. «Abbiamo fatto notare



Meloni e von der Leyen ieri a Forlì

che la mole delle domande che arriveranno dalla Romagna e dall'Emilia alluvionate è tale – fra le 90mila e le 100mila – da farci temere che possano servire decenni per provvedere a tutti i rimborsi», prosegue Piani. Il nodo gordiano da troncarsi anche a colpi di spada è quello relativo ai controlli sulle eventuali difformità edilizie, procedura che rischia di trasformare ciascuna pratica in un'odissea: i comitati chiedono che il procedimento si interrompa solo in ca-

so di palesi abusi edilizi, pena il rischio di inceppare la macchina burocratica a ritmo continuo.

Sul fronte delle opere pubbliche qualche rassicurazione in più è arrivata: per la ricostruzione sono in campo anche un miliardo e 200mila euro di provenienza Pnrr. Sono però i rimborsi a imprese e privati i veri temi critici: oggi pomeriggio è previsto un incontro a Cesena fra la struttura commissariale da un lato e gli alluvionati, affiancati dagli ordini di architetti, ingegneri e geometri dall'altro, per dirimere i punti più critici in fatto di stesura delle perizie, ad oggi fondamentalmente bloccate dalle complessità emerse nel testo delle ordinanze in merito. Dei veri e propri 'cahiers de doléances', o quaderni delle lamentele se si preferisce, in cui i professionisti in questi ultimi mesi hanno preso nota uno dopo l'altro di tutte le singolarità burocratiche che hanno finora consentito solo a una minima parte degli alluvionati di completare la perizia necessaria per presentare la domanda di rimborso sulla piattaforma Sfinge.

Filippo Donati



Ferrero (Fdi)

## «I fondi servono per prevenzione e manutenzione»

«L'attenzione del governo nei confronti dell'Emilia Romagna si conferma anche oggi con la visita del presidente del Consiglio assieme al presidente della Commissione europea. Oggi vengono stanziati e sbloccati ulteriori 600 milioni di euro derivanti da un accordo fra Governo e Regione e 1,2 miliardi del Pnrr». Lo scrive Alberto Ferrero, coordinatore provinciale Fratelli d'Italia e capogruppo Fratelli d'Italia in Consiglio comunale.

«Questi ultimi – continua – serviranno sia alla ricostruzione che per opere di prevenzione, quelle che purtroppo sono mancate negli ultimi 40 anni. Ricordiamo, infatti, che parlare di cambiamento climatico senza fare niente è soltanto ipocrita e, se la Romagna avesse avuto fiumi puliti ed il territorio avesse avuto la giusta manutenzione, i danni sarebbero stati molto più contenuti. Oggi, sentire il sindaco criticare l'arrivo di 1,2 miliardi per opere di prevenzione è quantomeno dissonante. Se poi ricordiamo che il nostro territorio è fragile, le opere di prevenzione mancano e si continua a cementificare all'inverosimile, l'arrivo di questi fondi finalizzati alla prevenzione ed alla manutenzione del territorio andrebbero accolti col favore di tutti. Infine se il denaro stanziato dal Governo, oltre 4 miliardi, fatica ad arrivare a chi giustamente ne ha diritto, ricordo che la piattaforma Sfinge è regionale. Quindi se si vuole realmente velocizzare, sarebbe meglio criticare di meno e sollecitare tutti, anche i "compagni" di partito a fare il loro, magari in regione».

A MELONI E VON DER LEYEN

«Spostare subito più risorse possibile dagli investimenti pubblici a privati e imprese, la vera urgenza»